



1.7 FAI DA TE O RISPARMIO GESTITO?

I perché di una scelta...

Scegliere come investire al meglio il proprio denaro sembra essere ancora più difficile adesso che i tassi d'interesse sono bassi. Gli ultimi tempi hanno insegnato a molti risparmiatori che trovare una consulenza professionale in ambito finanziario è davvero un'impresa. È infatti pressoché impossibile che banche, Poste e reti porta a porta possano fornire consigli imparziali, in quanto preoccupate soprattutto di vendere i propri prodotti. Le tipologie di prodotti finanziari offerti sono sempre di più, come anche i casi di malaconsulenza e districarsi tra un'offerta e l'altra appare sempre più arduo.



Parliamo con Beppe Scienza, professore di matematica all'Università di Torino e autore del best seller "Il risparmio tradito" (Edizioni Libreria Cortina Torino), su risparmio risparmio gestito e risparmio fai-da-te.

konsuma: Prof. Scienza, cosa s'intende parlando di risparmio gestito?

È curioso che tale modo di dire sia tipicamente italiano. Nei paesi di lingua tedesca, inglese ecc. l'espressione corrispondente non è così diffusa, benché il fenomeno sia presente. Comunque con risparmio gestito s'intendono i fondi comuni d'investimento, le gestioni patrimoniali, la previdenza integrativa ecc.

Gli investimenti veri e propri sono le obbligazioni, i titoli di stato, le azioni, gl'immobili ecc. Nel caso del risparmio gestito si danno ad un altro i propri soldi, lasciando che decida quali investimenti fare (e disfare!).

konsuma: Perché bisogna diffidare del risparmio gestito?

Perché causa gravi danni, facendo per giunta correre rischi che evita chi fa da sé. I fondi comuni di diritto italiano sono partiti nel 1984. È un periodo sufficiente per esprimere un giudizio ponderato sul ruolo che hanno svolto. Ebbene, tale giudizio è pesantemente negativo da qualunque punto di vista li si esamini. A parte qualche sparuta eccezione, hanno solo distrutto ricchezza.

Chi si è fidato delle loro promesse da marinaio di regola ha guadagnato meno oppure ha perso di più; o addirittura ci ha rimesso in situazioni in cui avrebbe guadagnato.

konsuma: Sono affermazioni forti; su cosa si basano?

Sui confronti fra le performance dei fondi e quelle dei mercati finanziari dove hanno investito. Abbiamo casi di perdite generalizzate addirittura del 5% annuo composto per oltre dieci anni consecutivi. Si vedano i fondi rivolti alle borse americana o europee, come denuncio nel mio ultimo libro "Fondi, polizze e Parmalat. Chi è peggio?". (N.d.R.: Edizioni Libreria Cortina Torino).

Ma non è finita. Le approfondite analisi dell'autorevole ufficio studi di Mediobanca hanno dimostrato che i fondi comuni risultano perdenti anche rispetto ai banalissimi Bot (si veda su Internet all'indirizzo: www.mbres.it)

konsuma: Però almeno col risparmio gestito si corrono meno rischi?

Questa è la frottola che raccontano molti impiegati di banca e venditori porta a porta, imbeccati dai loro capi. Dando i soldi in gestione si corre il rischio di malversazioni varie, difficili da scoprire perché fondi comuni e gestioni non sono trasparenti. Si corre il rischio di continue compravendite inutili, finalizzate a far guadagnare qualche società d'intermediazione dello stesso gruppo. Si corre il rischio di perdite peggiori che facendo da soli: c'è un fondo del Monte dei Paschi di Siena che ha disintegrato il 101,3% del proprio patrimonio e non è andato sotto zero solo grazie al credito d'imposta. Tutti questi pericoli si evitano investendo da soli i propri risparmi.

konsuma: Quali sono i principali prodotti dai quali stare alla larga?

Come regola i meno trasparenti, perché il risparmio gestito offre infinite occasioni al vero delitto perfetto, che è quello in cui la vittima non si accorge neppure di avere subito un torto. Bisogna evitare tutte le proposte previdenziali. Le pericolosissime polizze unit linked, che possono condurre a perdite pesantissime, ma anche le polizze rivalutabili o index linked e i piani individuali pensionistici (pip). Converterà quindi tenersi ben stretto il Trattamento di fine rapporto (Tfr) e comunicare il proprio rifiuto al passaggio ai fondi pensione. Ma sono opache come vetri neri anche le gestioni patrimoniali in fondi (Gpf), dove i soldi dei clienti passano da un fondo all'altro senza nessuna possibilità di controllo. Inoltre è falso che si tratti di gestioni personalizzate: ho sott'occhio una gestione della Fideuram del San Paolo IMI con operazioni ridicole, quale una sottoscrizione 0,06 euro di Sicav Interfund Euro Currency. Chiaramente un automatismo derivante da una gestione in monte, gabbellata per individuale. Evitare poi tutti i fondi con sede all'estero (Lussemburgo, Dublino ecc.) e per prudenza anche tutti quelli di diritto italiano.

I soli prodotti trasparenti sono le gestioni di patrimoni mobiliari (Gpm) in soli titoli, non fondi o sicav, che quasi più nessuno propone perché impediscono al gestore di fare i propri comodi.

konsuma: Ma se sono cattivi, perché tali prodotti hanno successo?

Perché quasi tutti i giornalisti economici italiani (del Sole 24 Ore, del Mondo, del Corriere della Sera ecc.) sono perdutamente innamorati delle banche, delle assicurazioni ecc. e si sgolano per decantare gli inesistenti pregi dei loro prodotti. Al contrario i giornalisti per esempio dello Spiegel sono freddi e senza cuore... e si attengono ai fatti.

konsuma: È però davvero semplice fare da soli?

Ebbene sì. Non si può certo dire che sia difficile comprare titoli di stato o sottoscrivere buoni postali. I risparmiatori italiani l'hanno fatto per anni finché le banche (prima) e le Poste (poi) si sono accorte di quanto fosse comodo guadagnare rifilandogli prodotti di seconda, terza e infima scelta. Per fare da sé non occorrono particolari competenze, bensì forza di carattere. Bisogna respingere ogni proposta degli impiegati di banche e Poste, zittendoli se insistono. Bisogna cioè pretendere che comprino solo quello che uno vuole, rifiutando seccamente di rispondere alle loro prevedibili e interessanti obiezioni.

konsuma: Quindi cosa consiglia a un risparmiatore che decide di fare da sé?

Titoli di stato legati al costo della vita, quali gli italiani BTP-i. Ne esistono anche di francesi (le OATei), austriaci o greci, molto simili. Sono i soli investimenti, insieme al Tfr, con garanzie in termini di potere d'acquisto e senza rischi di insolvenza. Evitare invece qualsiasi obbligazione bancaria spacciata per migliore o uguale.

Non è neppure una stupidaggine comprare Btp e Cct: hanno sempre reso (dal 1985 ad oggi!) mediamente più dei fondi comuni obbligazionari.

Vanno anche bene i Buoni postali fruttiferi, che garantiscono in ogni momento il rimborso del capitale e dopo il primo anno anche gli interessi capitalizzati. Simili e anche un po' migliori sono i Bundesschatzbriefe tedeschi.

Volendo investire in azioni, limitarsi ai cosiddetti Etf (Exchange traded fund) quotati alla Borsa Italiana o in altro mercato ufficiale, che copiano l'andamento di un mercato azionario. Per esempio le principali 40 azioni italiane nel caso di un Etf legato all'indice S&P-Mib.

Chi usa Internet, può trovare altre indicazioni nella pagina web di Beppe Scienza al Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino, ovviamente gratuita: www.bepescienza.it

E chi volesse segnalargli casi di "risparmio tradito", può scrivergli in italiano o in tedesco all'indirizzo: scienza@gmx.de